

## Provaci ancora, Zingaretti, a dire qualcosa di sinistra

GIAN GIACOMO MIGONE

■ ■ ■ Indipendente di sinistra fin da quando si è costituito il Pd, ho partecipato e promosso con convinzione le primarie di quel partito, votando per Nicola Zingaretti. Come molti altri, ho visto la sua candidatura come un'occasione per rafforzare la democrazia e la sinistra italiana, entrambe in declino. Zingaretti, con altri dirigenti del Pd (ad esempio, Veltroni), ha letto il risultato positivo come un richiamo unitario. Effettivamente questo richiamo caratterizza anche i partecipanti che, secondo le categorie formulate da Ilvo Diamanti (cfr. *la Repubblica*, 5 marzo), al 41% si dichiarano di «sinistra» (al 46% i votanti per Zingaretti), molti dei quali non iscritti al Pd. Tuttavia, si tratta di capire, unitario o unità di chi? Del gruppo dirigente attuale, che si accinge a consumare il proprio congresso, o unità di potenziali elettori, in contrapposizione all'attuale governo e alle forze di destra che non ne fanno (ancora) parte?

**DOMANDE CHE** suonano quasi retoriche, anche se il dibattito in corso, comprese alcune uscite del del segretario «in pectore» consigliano qualche ulteriore argomentazione. A questo proposito consiglieri a tutti di dedicare attenzione a quanto sta avvenendo all'interno di un altro partito democratico, quello degli Stati Uniti. Paese che ha contribuito in misura decisiva, ben prima dell'avvento di un Berlusconi globale, all'esautora-

mento delle istituzioni politiche in tutto l'Occidente da parte di una minoranza finanziaria e corporativa che, con un clic, è in grado di spostare miliardi e intere produzioni da una parte all'altra del globo e di condizionare parlamenti e governi con quattro spiccioli - per loro tali -, spesi al momento e nella direzione giusta. Ebbene, questo paese, per molti versi ancora capofila di questi fenomeni, è anche in grado di produrne gli antidoti. All'interno di quel Partito democratico, molti hanno capito che, con l'oscillare della partecipazione al voto, non vince chi conquista il centro moderato, bensì colui o colei che motiva al voto chi, in misura maggiore, sta fuori del proprio partito, a destra o a sinistra, con relativa radicalizzazione dello scontro in atto. Eloquente, a questo proposito, è la rinuncia di Hillary Clinton, che nel 2016 ha perso perché non lo aveva capito, e la ripetuta ascesa di Bernie Sanders, ormai sostenuto da un centinaio deputati neoeletti, guidati da Alexandria Ocasio-Cortez ed altre giovani donne portatrici di proposte innovatrici ed egualitarie.

**IN ITALIA, PROVINCIA** dell'ex impero, si dà il caso che questa lezione sia appresa con ritardo, anche a sinistra. Ciò che conta non è più l'unità delle correnti organizzate all'interno del Pd, ove perdura la tendenza a inseguire gli orsi di destra nelle loro rispettive tane. Le liste di sinistra, o pretese tali, si multi-

plicano e, per quanto la legge elettorale sia proporzionale, la soglia del 4% determina il rischio di una dispersione di voti. In questo contesto, è decisivo che il capitale accumulato da Nicola Zingaretti attraverso le primarie non sia speso per unire i capicorrente del Pd con messaggi blandi e rassicuranti, esemplificati dalla quanto meno discutibile uscita a favore del Tav, alle spese di altre priorità giacenti, che potrebbero favorire pendolari in subbuglio, territori terremotati e indispensabili manutenzioni di opere in pericolo. Ciò che unificherebbe, o consentirebbe produttive alleanze, motivando elettori riluttanti e grillini in fuga, operatori sociali orfani di partito, è qualche chiaro, morettiano e sandersiano obiettivo di sinistra, con autoconsapevoli scuse per quanto non è stato fatto in passato.

**FACCIO TRE SOLI ESEMPI**, tanto per spiegarli. Il primo. L'Italia non può restare il solo paese in cui l'allarme per la sopravvivenza del pianeta non trova una rappresentanza politica. Ha parlato Sergio Mattarella. I pur meritori ecologisti italiani sono tuttora in campo, ma politicamente isolati. Cosa dice la sinistra italiana, a cominciare da Zingaretti? Secondo esempio. Lo *ius soli*, che ha costituito una delle rivendicazioni più presenti nella manifestazione di popolo, imponente perché realmente unificante, che ha avuto luogo a Milano, a testimonianza che esiste e può diventare maggioritaria una diversa Italia, intrisa di valori\*

universali e che, per qualunque democratico, dovrebbero essere scontati. In terzo luogo, una riforma fiscale, magari accompagnata da una bella patrimoniale, con relativi aumento delle aliquote dei più ricchi e riduca quelle che colpiscono i meno ricchi, stimolando gli imprenditori a puntare sulle loro passioni e capacità innovative e non sulla caccia alle prebende di stato accompagnata dalla riduzione e la precarietà dei salari.

**IL BUON SENSO** popolare, oltre che la realtà circostante, ci dice che una politica economica, pur neokeynesiana, richiede il reperimento di risorse per sostenere essenziali incrementi di spesa. Non si fa la frittata senza rompere delle uova, che si tratti di stipendi di supermanager (1 a 400, rispetto al dipendente meno pagato, anziché 1 a 14, consigliato dal signor Toyota) o sprechi clamorosi di denaro nemmeno più contestati quali i 15 miliardi e oltre per un'aereo d'attacco, ovviamente statunitense, che nemmeno funziona.

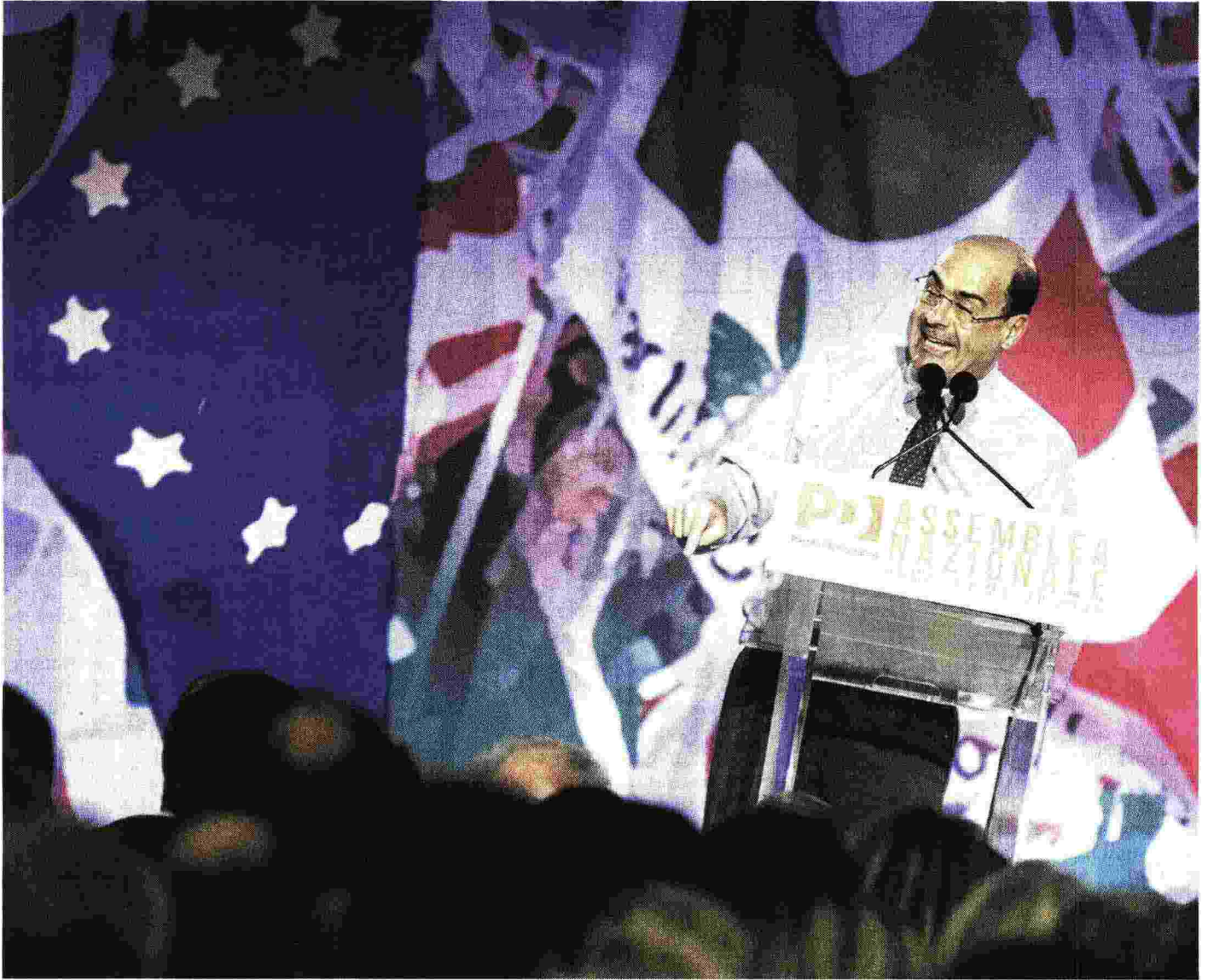
In altre parole, *keep trying*, Nicola; continua a provare, perché non ti sfugga l'occasione storica che, come dici, ti è toccata in sorte e che dovrai continuare a meritarti.

**P.S.** Un suggerimento finale. Anziché chiamare la lista «Pd-Siamo Europei» (ispirato da Calenda), perché non il motto dei giovani europeisti britannici di Momentum: «Pd-Per un'Altra Europa»? Anche il sottotitolo non è male. «Un'Europa dei tanti e non per i pochi!»

  
Nel Partito democratico Usa sanno che, se oscilla la partecipazione al voto, non vince chi conquista il centro moderato, ma chi interpreta i processi di radicalizzazione in corso

  
Non servono messaggi come sul Tav, fatti per unire le correnti. Ciò che motiverebbe elettori riluttanti, grillini in fuga, orfani di partito, è qualche obiettivo alternativo

foto LaPresse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688